

INFLAZIONE E CARO-VITA ERODONO I DEPOSITI DELLE FAMIGLIE BOLOGNESI «IN AUMENTO I PRESTITI DI FAMIGLIE E IMPRESE»

L'inflazione sul territorio della regione Emilia Romagna erode i depositi delle famiglie, che decrescono mentre i prestiti aumentano.

I dati elaborati dalla Fabi, sulla base delle statistiche di Banca d'Italia e Istat di dicembre 2022, fotografano per la regione Emilia Romagna un totale di 2.224 sportelli (ultimo dato a giugno 2022) nei quali i depositi

DEPOSITI EMILIA ROMAGNA					
<i>(elaborazioni Fabi su dati Banca d'Italia)</i>					
	2020	2021	dic-22	Var. 21/20	Var. 22/21
<i>(milioni di euro)</i>					
<i>Bologna</i>	41.940	44.264	43.559	5,5%	-1,6%
<i>Piacenza</i>	10.193	10.794	10.668	5,9%	-1,2%
<i>Parma</i>	16.727	17.916	17.682	7,1%	-1,3%
<i>Reggio Emilia</i>	19.668	20.394	20.541	3,7%	0,7%
<i>Modena</i>	25.750	27.300	26.786	6,0%	-1,9%
<i>Ferrara</i>	9.016	9.664	9.580	7,2%	-0,9%
<i>Ravenna</i>	11.076	12.223	12.524	10,4%	2,5%
<i>Forli-Cesena</i>	12.283	13.100	12.959	6,7%	-1,1%
<i>Rimini</i>	10.782	11.636	11.537	7,9%	-0,9%
TOTALE	157.435	167.291	165.836	6,3%	-0,9%
<i>Depositi famiglie e imprese</i>					

ammontano a 165,8 miliardi di euro (ultimo dato a dicembre 2022), mentre i prestiti superano i 140 miliardi (ultimo dato a dicembre 2022).

L'ultimo spaccato disponibile a giugno 2022 dei prestiti evidenziava un totale di 138,6 miliardi di euro per la regione, divisi tra famiglie (per un valore di 49,6 miliardi di euro), aziende PMI (65,2 miliardi), imprese familiari (13,1 miliardi), società finanziarie e assicurative (8,2 miliardi) e pubblica amministrazione (2,5 miliardi). La situazione è destinata a peggiorare per esempio per il continuo incremento dei tassi variabili su mutui e prestiti per effetto dell'aumento dei tassi da parte della BCE.

FOCUS BOLOGNA

Nel territorio bolognese gli sportelli sono 512 con un monte depositi complessivo di 43,5 miliardi di euro, in calo dell'1,6% rispetto al 2021, e parallelamente un totale di prestiti per 37,68 miliardi di euro in aumento del 7,4% rispetto al 2021. Il territorio bolognese non è immune dal fenomeno del caro vita: in controtendenza rispetto al 2021 i depositi calano dell'1,6% nel 2022 ed i prestiti aumentano del 7,4%, ben al di sopra della media regionale che si attesta al 3,4%.

Il fenomeno dell'incremento dell'indebitamento delle famiglie sia in termini di mutui sia di credito al consumo è rilevante e, inoltre, il tasso di crescita dei depositi rallenta rispetto ad un trend in crescita del tasso dei prestiti.

PRESTITI EMILIA ROMAGNA					
<i>(elaborazioni Fabi su dati Banca d'Italia)</i>					
<i>(milioni di euro)</i>	2020	2021	dic-22	Var. 21/20	Var. 22/21
Bologna	35.299	35.105	37.688	-0,5%	7,4%
Piacenza	6.474	6.510	6.689	0,6%	2,7%
Parma	14.757	14.230	14.449	-3,6%	1,5%
Reggio Emilia	19.248	20.237	22.346	5,1%	10,4%
Modena	21.746	22.100	21.623	1,6%	-2,2%
Ferrara	6.156	6.221	6.227	1,1%	0,1%
Ravenna	11.596	11.761	11.892	1,4%	1,1%
Forlì-Cesena	11.296	11.359	11.265	0,6%	-0,8%
Rimini	8.972	8.694	8.725	-3,1%	0,4%
TOTALE	135.544	136.217	140.904	0,5%	3,4%
PRESTITI famiglie e imprese					

Un importante elemento di analisi per considerare numericamente il fenomeno è dato dall'aumento delle imprese attive, come evidenziato dalle statistiche della Camera di Commercio di Bologna: a fine 2021 si è infatti assistito ad un

incremento di imprese attive rispetto all'anno precedente e il saldo tra nate e cessate è positivo e pari a 875 unità in crescita dello 0,92% rispetto all'anno precedente. Nel 2022 l'incremento è stato inferiore rispetto all'anno precedente pari al 54% ed il saldo attivo è di 515 imprese.

La Fabi di Bologna dichiara che: *"Il progressivo incremento dell'indebitamento anche a Bologna e provincia deve far drizzare le antenne: l'incremento dei prestiti è un fenomeno da monitorare in quanto non è dettato dai bassi tassi di interesse che potrebbero spingere le richieste ma piuttosto dall'inflazione e dal caro vita. Auspichiamo in un pronto ed economicamente importante rinnovo dei contratti collettivi nazionali scaduti. Sono molte le categorie lavorative che non hanno il proprio contratto di lavoro rinnovato, elemento fondamentale per contrastare il fenomeno dell'inflazione e del caro vita".*